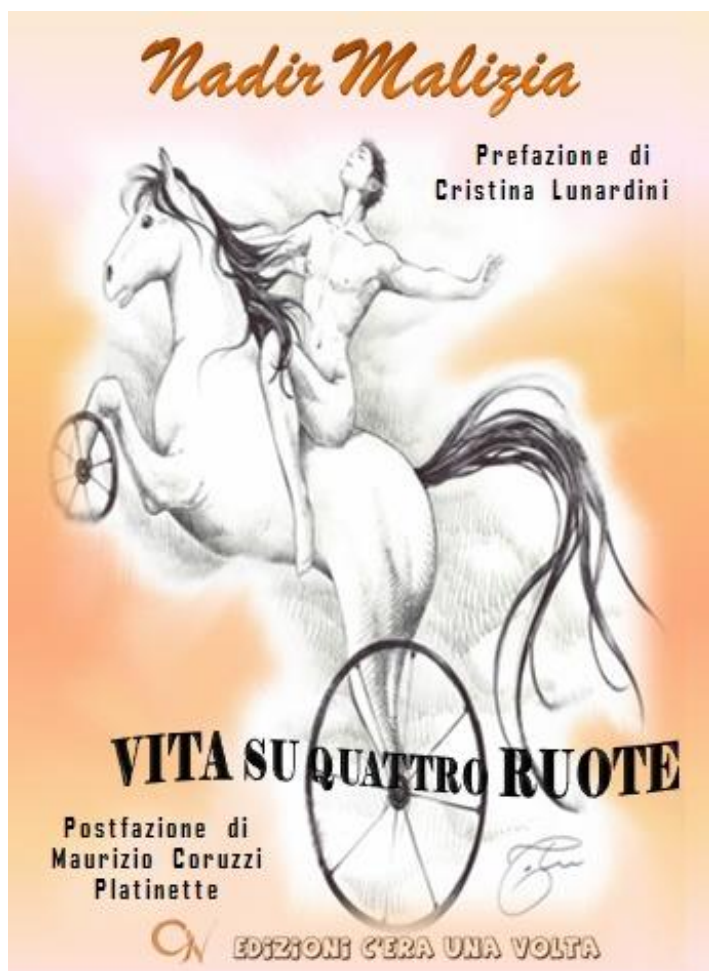


Cartella Stampa



Titolo: VITA SU QUATTRO RUOTE

Autore: Nadir Malizia

Casa Editrice: Edizioni C'era una volta

Data di pubblicazione: 11 maggio 2015

ISBN: 9788898295227

Pagine: 108

Formato: 21x15

Prezzo di copertina: € 13.00

In copertina:

Opera "Libero" di Salvatore Tedone

Prefazione a cura di Cristina Lunardini

Postfazione di Maurizio Coruzzi Platinette

Public & Media Relations:

c1vpress@gmail.com

Si può ordinare comodamente inviando un'e-mail a C1Vedizioni@gmail.com o dalla libreria on-line della casa editrice al link www.c1vedizioni.com/#!vita-su-quattro-ruote/cr6a



L'AUTORE

Nadir Malizia, nato a Cremona, classe '76, è Giurista specializzato in Diritto Internazionale dell'Unione Europea.

Fin da quando era adolescente ama scrivere per esprimere le proprie emozioni. Vita su Quattro Ruote è il suo primo libro.



L'OPERA, LO STILE

“Io mi sento un uomo normale, purtroppo vivo in una società disabile che non vuole vedere al di là dei propri occhi”. Apre così il secondo capitolo del libro, che si compone di 16 capitoli più una poesia finale dedicata all'Amicizia. Con uno stile diretto, misto tra ricordi e pensieri, Nadir affronta il tema della disabilità, che lo accompagna da quando è nato, trasferendo la parte più intima di sé in queste pagine con l'intento di far capire cosa significhi la diversità e meglio ancora cosa significhi vivere in una società dove basterebbe poco per evitare situazioni di disagio provocate dalla società stessa.

COPERTINA

Opera LIBERO di Salvatore Tedone

Il cavallo è sinonimo di libertà, salta gli ostacoli e sostituisce la carrozzella correndo verso il traguardo, ovvero raggiungere la parità di diritti e l'abbattimento delle barriere.

Salvatore Tedone, nato il 15 settembre 1972 a Roma, da sempre affascinato dall'arte del disegno, inizia i suoi primi passi da bambino. Frequenta il VI liceo artistico di Roma, dove riceve un grande insegnamento pittorico da due professori che ritiene due grandi maestri: Paolo Eleuteri Serpieri e Mario Coppola. Dopo la maturità approfondisce gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, nella sezione di pittura sotto la guida del prof Nunzio Solendo. Partecipa a diverse manifestazioni pittoriche e ne realizza tre personali. L'artista si avvale di una tecnica pittorica “naturale”, le sue opere sono ispirate e nascono da un insieme di stili e di esperienze artistiche, che vanno dagli studi rinascimentali ai primi esperimenti di arte informale, il collage. I materiali usati sono semplici e naturali: carta velina, carta giapponese, carta riciclata, stracci di stoffa; usa colori naturali quali caffè, the, uovo, carbone, latte (per alcune muffe), vari tipi di collanti, colla di coniglio; materiali di per sé poveri, ma che si rivestono di preziosi significati. Ognuno di questi acquista nell'opera notevole importanza, dando forza e corpo a ciò che inizialmente è il grande vuoto, che è compito dell'artista riuscire a colmarlo.

PREFAZIONE A CURA DI CRISTINA LUNARDINI

Essere i primi a leggere uno scritto per la prima volta, è un'emozione, è un privilegio.

Per me è stato ancora più emozionante, e un onore, dal momento che è stato l'autore a chiedermelo.

Il primo scritto è il punto di partenza, è mostrare la parte più intima di se stessi.

La società ci pone sempre limiti e cliché, chi non si adegua viene guardato in male modo, chi rappresenta il “diverso” è un problema e un peso, ma il problema è la società e quelle persone che non ammettono le differenze.

Purtroppo tutti vorremmo la perfezione, ma la perfezione non esiste neanche in natura, la perfezione è l'unicità, e ognuno di noi è diverso e originale.



C1V Edizioni di Cinzia Tocci

Via Andrea Millevoi 681 – 00178 Roma

P.IVA 12827221008 – REA 1405086

C1Vedizioni@gmail.com



Lo scritto di Nadir si legge molto velocemente e ci fa vivere insieme a lui le sue sensazioni con una semplicità e una complicità come se fosse l'amico di sempre.

È una lettura leggera, ma profonda, fa riflettere nei confronti della società e delle ingiustizie e sulla necessità di avere uno sguardo diverso e una mente senza barriere.

Il più delle volte le barriere sono nella nostra pochezza, negli occhi che sono ciechi e non vogliono vedere.

Auguro a Nadir di continuare a migliorare e di trovare attraverso la scrittura non solo la libertà, che la penna può regalare senza barriere, ma anche una gratificazione che dà senso allo scorrere del tempo.

Cristina Lunardini è nata a Rimini nei favolosi anni Sessanta e ha imparato l'arte della cucina frequentando le più rinomate scuole alberghiere d'Italia, oltre a stage e corsi di specializzazione all'estero e in Italia, presso strutture internazionali di prestigio. Attualmente svolge una collaborazione con la Scuola di nutrizione clinica di Bologna, dove tiene corsi di cucina legati alla bionutrizione, collabora con il centro di formazione per professionisti L'arte dolce di Rimini e con diverse scuole di cucina. È inoltre una presenza fissa nel palinsesto televisivo di Alice con i suoi programmi di cucina. Parallelamente, Cristina cura la rubrica Romagna mia sul mensile Alice Cucina e scrive articoli di consulenza culinaria per la rivista Più dolci.

POSTFAZIONE A CURA DI MAURIZIO "PLATINETTE" CORUZZI

Nadir è molto diverso da me, come io sono diverso da molti altri, segno che la diversità è paradossalmente ciò che TUTTI abbiamo in comune, quindi, come tale, e non per paradosso, la diversità, e menomale, è la reale e "normale" natura che fa di ognuno di noi uno e solo quello... Nadir è molto diverso da me perché è una persona "positiva", sostantivo o aggettivo che sia, e io non lo sono affatto: Nadir mi insegna che le proprie caratteristiche non sono un handicap e che basta trasformare l'handicap in caratteristica, e non è solo un gioco di parole, mentre io lottando con me stesso non accettando tutto di me e sono quindi un "negativo" che cerca in tutti i modi di lottare, anche con se stesso... È ammaliante Nadir quando delinea la sua disabilità come del tutto accettabile e non ne fa un perno sul quale far ruotare la sua vita nella commiserazione o nella pietà altrui... È coraggioso ma sereno Nadir, anche quando aggiunge al "carico da 90" della sedia a rotelle, l'ulteriore "tara" della sua inclinazione sessuale senza farla diventare né una bandiera né un elemento da occultare e questo, suppongo e spero, possa rivelarsi d'aiuto per chi ha difficoltà nel superare non solo le barriere architettoniche ma anche quelle del pregiudizio... Nadir non si piange addosso ma s'impegna per rendere pubblico il suo stato e diventa prezioso per chi ha da contrastare difficoltà d'ogni genere, mi piace questo suo pragmatismo e la sua capacità di dare consigli agli altri, come fosse (ed è...) un esperto del "settore", mentre io su come superare le difficoltà delle mie diversità, consigli o suggerimenti non riesca a darne meno a me stesso...

"Io non so mai chi sono eppure sono io...", così ho cantato a Sanremo con Grazia di Michele la sua "Io sono una finestra" e questa frase, che mi riguarda e appartiene è la riprova che ciascuno di noi è una finestra, è solo il modo in cui si guarda attraverso essa il mondo di fuori o di come ci si "riconosce" specchiandosi nei suoi vetri... Nadir si riflette con l'orgoglio di chi non ha paura di vivere la sua unicità, mentre io sono sempre in lotta con ciò che lo specchio o la morale altrui mi rimanda... Nadir conosce la legge e con la medesima ci lavora, io tento di sfuggire alle leggi stesse, di qualunque natura siano perché non ho come lui, forte, il senso del rispetto, della condivisione, anche di una vita che per alcuni potrebbe rivelarsi se non impossibile, perlomeno difficoltosa,



C1V Edizioni di Cinzia Tocci

Via Andrea Millevoi 681 – 00178 Roma

P.IVA 12827221008 – REA 1405086

C1Vedizioni@gmail.com



mentre io non sono mai in pace con me stesso né col mondo fuori e le sue regole... Nadir è un ottimo insegnante di vita, perché con questo libro ce l'ha messa a disposizione, generosamente, come esempio risolto di "convivenza con il difficile", e quindi anche se ormai io dubito di poter cambiare nell'aggregare la vita stessa, gli devo un grazie grande grosso, come il mio girovita.

Maurizio Coruzzi è un conduttore radiofonico, conduttore televisivo, personaggio televisivo, cantante, attore, scrittore, ospite di talk show e trasmissioni tv. Negli anni '70 è nata Platinette, dapprima con il nome d'arte di OSCAR SELVAGGIA. Per la sua ricca biografia non basterebbe un libro. Al Festival di Sanremo 2015 ha cantato in duetto con Grazia di Michele "IO SONO UNA FINESTRA".

Dalla prima intervista a NADIR MALIZIA (integrale sulla pagina ufficiale le libro www.c1vedizioni.com/#!vita-su-quattro-ruote/cr6a):

COSA TI HA SPINTO A SCRIVERE IL LIBRO "VITA SU QUATTRO RUOTE"?

Credo che arrivi un momento della propria vita dove decidi di far conoscere la tua storia anche ad altre persone, scrivendo un libro. Ascoltando il telegiornale e leggendo i vari quotidiani ti capita di imbatterti in storie di famiglie che hanno figli con disabilità più o meno gravi, che fanno fatica ad essere aiutati e assistiti da personale qualificato, che restano senza aiuti pubblici o che vedono tagliati sussidi per il trasporto, per l'istruzione per i bambini e i ragazzi che hanno bisogno dell'insegnante di sostegno, abbandonando a loro stessi anche i genitori. Un altro punto dolente è il settore della sanità, basti pensare alle malattie rare. Un mio amico è affetto da una malattia molto rara e i medici ancora non gli sanno dare una risposta. Trovo tutto questo assurdo!!!

Un altro motivo che mi ha portato a scrivere il libro è stata la poca informazione su come si vive in prima persona la propria disabilità e ancora la poca attenzione che i mass-media e altri mezzi di comunicazione fanno. Non dico che la situazione non sia cambiata rispetto al passato, ma questo secondo me, detto da una persona disabile, è ancora troppo poco, bisogna fare molto di più. Rispetto agli altri paesi europei siamo piuttosto indietro e questo non va assolutamente bene. Se leggiamo attentamente la Convenzione dell'ONU, che prende in esame i diritti delle persone diversamente abili, dovremmo avere potere d'acquisto, poter lavorare, viaggiare, espletare i beni di prima necessità. Ma tutto questo a quanto pare nel nostro paese ci viene negato.

Per la società siamo considerati cittadini invisibili, invece siamo cittadini come tutti gli altri.

COSA VUOL DIRE PER TE SCRIVERE UN LIBRO COME QUESTO?

Vuol dire mettersi in gioco non soltanto scrivendo ma metterci la propria persona in prima linea. Quando decidi scrivere un libro sai ciò a cui vai incontro, specialmente quando affronti temi così delicati. Devi essere pronto a tutto, sia agli elogi sia alle critiche. Oltre ad affrontare il tema della disabilità, nel libro affronto anche un tema ancor più delicato: l'omosessualità. Certo non è stato facile affrontarlo ma ho voluto far capire anche come può vivere la propria omosessualità una persona disabile. Premetto che io sto bene con me stesso, sono pronto a essere anche criticato, purché sia una critica costruttiva, e non distruttiva, altrimenti il confronto non funziona. Le singole persone e la società in generale credono che quando decidi di stare con una persona in carrozzina devi fare da infermiere, ma non è così, questa cosa va sfatata. Avrò sempre bisogno di un aiuto, ma se riesco a fare le cose da solo tanto meglio.

 www.c1vedizioni.com

EDIZIONI C'ERA UNA VOLTA

A volte, devo essere sincero, mi dà fastidio chiedere aiuto. I telegiornali e i vari mezzi di informazione parlano di omosessualità tra persone dello stesso sesso, ma non ho ancora visto nessuno affrontare questo argomento, visto e vissuto da una persona diversamente abile. Vi siete mai domandati come viviamo la nostra sessualità indipendentemente dallo proprio orientamento sessuale? In base alla mia esperienza personale ho conosciuto vari ragazzi gay con una disabilità e devo dire che il risultato non è incoraggiante. Molti tendono a nascondersi per paura di non essere accettati per quello che sono sostenendo che nessuno li amerà mai, altri hanno paura dei propri genitori, della reazione che potrebbero avere; parlando con persone di qualsiasi età molte volte mi è stato chiesto come faccio ad avere rapporti con una persona. Io con tutta tranquillità rispondo: e tu come fai, me lo spieghi? In quel momento mi accorgo che la persona che ho di fronte non sa cosa rispondere, diventando di tutti i colori dal forte imbarazzo. Eppure esiste un'altra realtà, alquanto bella, di persone speciali che vogliono essere amate per come sono. Sappiate che la perfezione non esiste, si cerca di raggiungerla ma solo uno lo è: Dio.

A CHI SI RIVOLGE IL LIBRO "VITA SU QUATTRO RUOTE" E PERCHÉ?

Il libro "Vita su Quattro Ruote" non ha un pubblico di lettori specifico ma credo sia molto ampio: è un libro per tutti. Si rivolge a coloro che non vivono direttamente una disabilità ma che magari hanno un amico disabile e quindi questo potrebbe essere un primo approccio al tema della disabilità. Oppure potrebbe essere un aiuto a tutti i genitori che per paura, timore, non sanno come vivere la disabilità del proprio figlio. Leggendo il libro si possono avere tanti spunti, ad esempio se hai una disabilità non significa che la vita finisce ma con gli stimoli giusti e il sostegno della famiglia la vita continua anche se bisogna osservarla in una prospettiva completamente diversa. O magari potrebbe rivolgersi agli stessi disabili che non riescono ad accettare la propria condizione, ma forse, se leggeranno questo libro, riusciranno a comprendere che si può svolgere una vita normale, si può fare qualsiasi cosa, basta volerlo.

Vorrei che il libro diventi una "guida" anche se non lo è. Avere una disabilità non significa essere diversi ma avere invece una spinta in più, vedendo tutto ciò in modo positivo.



Pagina ufficiale del libro: www.c1vedizioni.com/#!/vita-su-quattro-ruote/cr6a

Info e ordini: C1Vedizioni@gmail.com

Ufficio Stampa: C1Vpress@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/vitasuquattro ruote

Edizioni C'era una volta è casa editrice romana, sensibile ai temi sociali e solidali, fondata nel 2008 da Cinzia Tocci, con la mission di promuovere la lettura come fonte di crescita e arricchimento personale e sociale. I valori della solidarietà e del volontariato vengono trasmessi nel DNA della casa editrice dallo stesso editore, che ha operato nel campo fondando due associazioni senza scopo di lucro. Le opere editte dalla casa editrice hanno un valore riconducibile al momento socio-storico-culturale in cui vengono scritte e pubblicate e lasciano un segno di ciò che è la società contemporanea, sia nell'immediato presente sia nel futuro, a beneficio anche quindi di chi le leggerà nelle generazioni successive.